

La notte che mio nonno pescò Babbo Natale

Da bambino, tanti tanti anni fa...

Vivevo in una bella casa di mattoni rossi
sopra una collina che scendeva ripida fino al mare.
La collina si chiamava Falconara
perché nel suo cielo volteggiava sempre qualche falco.
Ancora oggi si chiama Falconara
ma di falchi non se ne vedono più.
Peccato!

In famiglia eravamo in sei:
mamma, papà, mia sorella, mio fratello, io e il nonno.
Lui era sempre stato un pescatore e,
anche se per l'età aveva dovuto smettere di uscire in mare
con la barca e le reti,
voleva continuare ad esserlo.
Ogni giorno, qualsiasi tempo facesse,
scendeva fin sulla riva del mare
e trascorreva ore ed ore tra canne, lenze, ami ed esche.
Tornava a casa al tramonto
e sempre con qualche pesce nel cestino.

Una sera di Dicembre,
sotto un improvviso temporale,
mio nonno scivolò sul sentiero che lo riportava a casa
e si fece male ad un piede.
Per questo motivo, mamma e papà
gli vietarono di scendere al mare fino al ritorno della bella stagione.
"Impedirmi di pescare è come tenermi in gabbia!" diceva.

Tenne il muso per quasi una settimana, poi gli venne un'idea!
Si costruì una canna da pesca lunghissima,
vi attaccò una lenza fatta con tutti i fili di nailon che aveva
e in fondo ci mise un bel po' di piombini e un amo nuovo,
ci agganciò un bel pezzo di esca,
salì sul tetto a terrazza della casa e lanciò il più lontano possibile.

Il sibilo del filo di nailon sembrava non finire mai...
Poi, nel silenzio della sera che stava calando,
si sentì un lontanissimo "splash",
l'amo era arrivato in mare!
Mio nonno sembrava il ritratto della felicità
e da quell'istante tornò ad essere allegro.
Appena faceva giorno saliva sul tetto
e cominciava la sua pesca a distanza,
rientrava in casa solo per i pasti,
e noi tornammo a mangiar pesce tutti i giorni...!

Ricordo che una volta, era la vigilia di Natale,
non aveva pescato nulla.
A cena era di pessimo umore e mangiò pochissimo,

poi andò in cucina e si preparò un thermos di cioccolata dolcissima
(di cui era goloso) e volle tornare a tutti costi sul tetto.
Fece moltissimi lanci ma, quando recuperava la lenza,
attaccato all'amo non c'era mai niente, neanche più l'esca. (*spazio*)
Ormai aveva finito il "*pastone*",
ne rimaneva appena per un ultimo piccolo boccone.
Lo innescò con attenzione all'amo
e si concentrò al massimo per quell'ultimo lancio.
Il filo saettò nella notte ed il sibilo si sentì molto a lungo ma,
quando tacque,
non si udì alcun tonfo!

Un silenzio improvviso ed incredibile avvolse la collina.
Mio nonno rimase per qualche minuto in attesa,
come se aspettasse qualcosa.
Poi sentì la canna fremergli tra le mani.
Il filo si tese
e lui capì di aver preso qualcosa di grosso,
di molto grosso!
Come per incanto ritrovò tutta l'energia che aveva da ragazzo.
Lentamente, con fatica, recuperava la lenza
ma presto si accorse che c'era qualcosa di strano:
il filo di nailon non saliva su dal mare
MA SCENDEVA GIU DAL CIELO!!!

Cominciò ad avere un poco di paura,
poi pensò che doveva avere incocciato qualcosa che stava volando,
magari un falco
o un gabbiano che tornava in ritardo al nido.
Strinse gli occhi
per vedere dove andava a finire il filo
che saliva dalla punta della sua canna
verso il buio della notte.
Ad un tratto gli sembrò di vedere qualcosa,
ma era qualcosa di assolutamente incredibile,
sembrava un carretto tirato da cavalli!

La curiosità prese il posto della paura,
ora recuperava con decisione la lenza.
Ad un tratto gli sembrò addirittura di sentire una voce:
"Allora... vuoi lasciarmi andare a no?!"
Quella strana pesca era ormai molto vicina al tetto
e non assomigliava più ad un carro tirato da cavalli,
sembrava invece una slitta trainata da renne
con a bordo un vecchio signore
abbastanza arrabbiato
vestito di rosso e con la barba bianca.
Mio nonno capì finalmente di aver pescato Babbo Natale!!!

Dallo stupore lasciò cadere la canna da pesca
e si afflosciò su di uno sgabello.
La slitta atterrò delicatamente sulla terrazza
e Babbo Natale ne scese con fare minaccioso.
Si avvicinò al nonno che lo stava a guardare a bocca aperta
e gli disse: *"E allora... Si può sapere cosa pensavi di fare?"*

*Come se non avessi già abbastanza lavoro!
Ci mancavi tu per farmi perdere tempo.
Ma lo sai che manca pochissimo a Natale
ed io non ho ancora finito di portare i regali
a tutti i bimbi del mondo?"*

La faccia sbalordita di mio nonno doveva essere veramente buffa perché Babbo Natale non riuscì a star serio a lungo. Di colpo scoppiò in una fragorosa risata, magari poco gentile nei suoi confronti, ma che ebbe almeno il merito di risvegliarlo dal suo imbambolamento!

Di colpo il nonno ritrovò tutta la sua vitalità. Cominciò a far domande che si teneva dentro fin da bambino: *"Come fanno le renne a volare? Vivi davvero al Polo Nord? Cosa fai tutto il resto dell'anno? Esiste una Mamma Natale?"* Poi iniziò a toccargli il cappello, la barba, ad accarezzare le renne, a studiare la slitta, arrivò perfino a curiosare nel sacco dei giocattoli. Dopo gli chiese se aveva fame, sete, freddo, se era stanco, se poteva aiutarlo nelle consegne. In seguito cominciò a scusarsi per averlo pescato, per avergli fatto perdere tempo e per averlo fatto arrabbiare. Insomma, lo bombardò di parole e attenzioni senza dargli il tempo di aprir bocca. Capite? Era troppo eccitato. Aver di fronte Babbo Natale era un'emozione fortissima, voleva sapere tutto e stare con lui il più a lungo possibile!

Infine Babbo Natale gli fece cenno di tacere e, mettendogli un braccio intorno alle spalle, lo invitò a sedersi vicino a lui sulla slitta, poi disse: *"Caro mio, è tanto, tantissimo tempo che faccio questo lavoro ma non mi era mai capitato di essere pescato, però non sono più arrabbiato, anzi... Sono contento di poter fare quattro chiacchiere, anche se, a dire il vero, finora hai chiacchierato solo tu! Ma in questo periodo dell'anno non ho un attimo di riposo e una pausa, anche se decisamente insolita, non può farmi che bene!"* Poi vide il thermos della cioccolata, pregò mio nonno di versargliene una tazza e disse che era squisita. Poi, mentre la campana della chiesa del paese suonava la mezzanotte, si alzarono e si abbracciarono come vecchi amici.

Mio nonno si frugò nelle tasche e tirò fuori il suo vecchio coltello da marinaio, lo guardò un attimo e poi lo regalò a Babbo Natale dicendo con un sorriso: *"Buon Natale!"*

il vecchio con il vestito rosso, sottovoce, disse: *"Grazie!"* ed una lacrima gli fece brillare un occhio. Poi sedette sulla slitta, impugnò le redini

ed un attimo dopo era già scomparso nella notte
illuminata appena dalla pallida luce delle stelle.

Mio nonno rimase ancora un po' lì, ad osservare tutto quel buio.
Poi, lentamente, scese le scale e se ne andò nella sua cameretta.
Si infilò felice sotto le coperte
e si addormentò sorridendo.
Anche se quel giorno non aveva preso pesci
sapeva di aver preso all'amo un nuovo amico,
un amico davvero speciale.

Oggi mio nonno è molto, molto vecchio
e non va più a pescare.
Ora si diverte a fare bellissime navi in bottiglia.
Ma da quella notte, ogni vigilia di Natale,
sale sul tetto a terrazza della casa sopra la collina
con in mano due tazze
ed un thermos di cioccolata dolcissima
e sta lì...
ad aspettare che il suo amico scenda dal cielo
per riposarsi un poco chiacchierando con lui.